

19 Luglio 2026 – XVI Domenica del Tempo Ordinario

Sap 12,13.16-19; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43

INTRODUZIONE

Oggi il Signore ci parla attraverso le immagini di un campo, di un granello di senape e di un po' di lievito nascosto nella pasta. Gesù ci ricorda che Dio opera con pazienza nel nostro mondo e nei nostri cuori. Grano e zizzania crescono insieme per un certo tempo, eppure Dio non smette mai di prendersi cura del suo campo. Egli vede possibilità là dove noi spesso vediamo fallimenti.

Viviamo in un mondo che desidera risultati immediati. Possiamo scoraggiarci per il male che ci circonda, per le debolezze presenti nella Chiesa, nelle nostre famiglie e perfino dentro di noi. Eppure oggi Gesù ci invita a non disperare. Il Regno di Dio spesso cresce in silenzio, lentamente e in modo invisibile, come un piccolo granello di senape che diventa un grande albero.

Il Signore ci mette anche in guardia contro i giudizi severi. Solo Dio vede tutta la verità di ogni cuore umano. Mentre noi siamo pronti a condannare, Dio rimane paziente e

misericordioso, concedendo tempo per il pentimento, la guarigione e la crescita.

Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo seminato scoraggiamento invece di speranza, giudizio invece di misericordia, impazienza invece di fiducia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu sei l'agricoltore paziente che non abbandona mai il campo della nostra vita:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu semini nei nostri cuori il piccolo seme della speranza e della fede: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu ci chiami a confidare nella tua misericordia e a perseverare nel bene: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che è paziente con la nostra debolezza, ricco di misericordia e sempre pronto a ricondurci a Sé, perdoni i nostri peccati, rafforzi il bene che ha seminato in noi e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Poiché Dio non abbandona il suo popolo ma continua a operare con pazienza nella nostra vita e nel nostro mondo, eleviamo ora la nostra lode e cantiamo insieme:

Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

COLLETTA

O Dio, che fai crescere con pazienza i semi del tuo Regno nella debolezza e nelle lotte dei cuori umani, concedici la grazia di perseverare nella fede, di seminare speranza in un mondo stanco e di confidare nella tua sapienza misericordiosa quando ancora non possiamo vedere la pienezza del raccolto.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

OMELIA

Un agricoltore raccontò una volta la storia di un bambino che desiderava ardentemente aiutare nell'orto di famiglia. Una mattina il bambino corse tutto fiero dal nonno e disse: «Ho strappato tutte le erbacce!».

Il nonno sorrise con una certa preoccupazione e andò a vedere l'orto. Con suo grande orrore scoprì che il bambino aveva estirpato non solo le erbacce, ma anche molte giovani piantine di ortaggi. Il piccolo non era ancora capace di distinguere la differenza. Ciò che a lui sembrava inutile era in realtà prezioso e pieno di vita.

Il vecchio agricoltore gli disse con dolcezza: «Devi imparare la pazienza prima di poter giudicare ciò che appartiene a un giardino».

Questa semplice lezione è al centro del Vangelo di oggi. Gesù parla di un campo nel quale grano e zizzania crescono insieme. Normalmente qualche erbaccia in un campo è inevitabile. Ogni agricoltore se lo aspetta. Ma nella parabola accade qualcosa di sconvolgente: un nemico semina deliberatamente la zizzania in mezzo al

grano durante la notte. È un atto di malizia, di sabotaggio, di vendetta. Quando le piante iniziano a crescere, il danno è già stato fatto. La zizzania è intrecciata al grano.

I servi pongono subito la domanda più ovvia: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?».

Ma il padrone li sorprende: «No. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura».

A prima vista questo sembra strano. Perché lasciare la zizzania? Perché tollerare ciò che è dannoso?

Perché il padrone sa qualcosa che i servi non sanno: se agiscono troppo in fretta, potrebbero distruggere anche il grano.

E Gesù non sta realmente parlando di agricoltura. Sta parlando del cuore umano, della Chiesa, del mondo e della pazienza di Dio.

La realtà che Gesù descrive ci è dolorosamente familiare.

Ovunque Dio semina il buon seme, il male cerca di seminare la zizzania.

Lo vediamo già nelle prime pagine della Sacra Scrittura.

Dio crea un bellissimo giardino e dona all'umanità la vita in abbondanza. Fiducia, armonia e amicizia con Dio: questi sono i buoni semi che Dio pianta. Ma subito il serpente arriva e semina un altro seme: il sospetto.

«Dio vi sta nascondendo qualcosa.»

E da quel momento la sfiducia entra nel cuore umano.

Lo stesso schema continua lungo tutta la storia.

Gesù ha fondato la sua Chiesa perché fosse un segno di amore e di unità nel mondo. I primi cristiani erano così pieni di carità che la gente diceva con meraviglia:

«Guardate come si amano». Quello era il grano di Dio che cresceva nel mondo.

Ma poi il nemico seminò la zizzania: divisioni, pettegolezzi, orgoglio, scandali, lotte di potere e risentimenti. Ancora oggi, accanto a una straordinaria santità, vi sono anche debolezze e peccati all'interno della Chiesa.

La stessa lotta esiste anche nelle famiglie.

I genitori seminano sinceramente i semi della fede nei loro figli. Insegnano loro a pregare, li portano alla Messa,

insegnano la bontà e l'onestà. Eppure, più tardi, talvolta i figli scelgono strade che feriscono profondamente il cuore dei loro genitori. Essi si domandano: «Da dove viene tutto questo? Noi non abbiamo seminato queste cose».

No, non le hanno seminate. Ma nel mondo opera anche un altro seminatore.

Per questo Gesù racconta questa parabola. Vuole che comprendiamo la realtà senza perdere la speranza.

C'è un'altra tentazione nascosta in questo Vangelo: la tentazione di diventare giudici severi.

A volte guardiamo il mondo, la Chiesa o persino le nostre famiglie e pensiamo: «Non sarebbe più facile eliminare tutte le persone cattive? Separare subito i buoni dai cattivi?».

Gli stessi discepoli caddero una volta in questa tentazione. Quando un villaggio samaritano rifiutò Gesù, essi chiesero: «Signore, vuoi che facciamo scendere un fuoco dal cielo su di loro?».

Gesù li rimproverò.

Gli esseri umani sono spesso desiderosi di purificare, condannare, escludere ed estirpare. Ma la storia mostra quanto possa diventare pericoloso questo zelo quando perde l'umiltà e la misericordia.

Perché la verità è questa: la linea che separa il grano dalla zizzania non passa semplicemente tra “noi” e “loro”. Essa attraversa ogni cuore umano.

In noi c'è il grano: bontà, generosità, fede e amore.

Ma in noi c'è anche la zizzania: orgoglio, egoismo, impazienza, collera e paura.

Perfino san Pietro ci mostra questo mistero. In un momento Gesù gli dice: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Pochi versetti dopo Gesù dice allo stesso Pietro: «Va' dietro a me, Satana».

Chi era Pietro? Grano o zizzania?

La risposta è: entrambe le realtà combattevano dentro di lui.

E lo stesso vale per noi.

Uno dei grandi pericoli della vita spirituale è credere di

poter giudicare perfettamente un'altra persona. Solo Dio vede l'intero campo. Solo Dio vede le lotte nascoste, le ferite, le motivazioni e le possibilità presenti in un'anima.

Per questo la prima lettura di oggi dice qualcosa di meraviglioso riguardo a Dio:

«Tu giudichi con mitezza».

Dio è abbastanza forte da essere paziente.

Un sacerdote raccontò di aver visitato una prigione dove incontrò un uomo condannato per gravi delitti. All'inizio trovava difficile persino rivolgergli parole gentili. Ma durante i loro colloqui il detenuto scoppiò in lacrime e disse: «Padre, tutti vedono ciò che ho fatto. Nessuno vede il bambino che ero una volta».

Più tardi il sacerdote disse: «In quel momento compresi che Dio non smette mai di vedere la persona nascosta sotto il peccato».

Questo non significa che il male sia irrilevante. Gesù è molto chiaro: ci sarà davvero una mietitura. Ci sarà un giudizio. Bene e male non sono la stessa cosa. Le nostre scelte hanno un valore eterno.

Ma ora, adesso, è ancora il tempo della misericordia.

Come dice san Paolo in un altro passo: «Non riconosci che la pazienza di Dio ti spinge alla conversione?».

Dio ritarda il giudizio non perché sia indifferente, ma perché spera nella conversione.

Poi Gesù ci offre altre due parabole: quella del granello di senape e quella del lievito.

Il granello di senape in Israele era minuscolo, quasi invisibile. Un sacerdote raccontò di aver mostrato durante un ritiro un vero granello di senape proveniente dalla Terra Santa. Era così piccolo che un'anziana signora, che vedeva poco, si avvicinò sempre di più per osservarlo. Alla fine lo fece accidentalmente volare via con il proprio respiro e non riuscirono mai più a trovarlo.

Eppure Gesù dice che quel piccolo seme diventa un grande arbusto nel quale gli uccelli fanno il loro nido.

Che cosa ci insegna Gesù?

Che il Regno di Dio spesso inizia in modi piccoli, nascosti e inosservati.

Una preghiera silenziosa.

Un bambino che impara il segno della croce.

Una parola di perdono.

Un matrimonio fedele.

Una visita a un malato.

Un sacrificio nascosto.

Una persona sola che continua a confidare in Dio.

Nessuna di queste cose sembra straordinaria. Eppure il Regno cresce proprio attraverso questi piccoli semi.

Viviamo in un mondo ossessionato dai risultati immediati.

Vogliamo tutto subito: successo, santità, rinnovamento, risposte. Ma ogni agricoltore sa che, dopo aver seminato un seme, non si può dissotterrarlo ogni giorno per controllare se sta crescendo. Se lo si fa, lo si distrugge.

La crescita richiede pazienza.

Lo stesso vale per la vita spirituale.

A volte le persone si scoraggiano perché non vedono cambiamenti immediati, in se stesse, nella Chiesa o nella società. Eppure Dio spesso opera silenziosamente sotto la

superficie.

Pensiamo a quanto è cambiato nel corso delle generazioni. Ci sono stati tempi in cui cristiani di diverse tradizioni si guardavano con sospetto e ostilità. Oggi molti pregano insieme, servono insieme e cercano insieme l'unità. Ciò che un tempo sembrava impossibile ha cominciato lentamente a crescere come un granello di senape.

L'opera di Dio è spesso silenziosa, graduale e nascosta. E forse questa è proprio la parola che molti di noi hanno bisogno di ascoltare oggi.

Non disprezzare i piccoli inizi.

Non perdere la speranza perché nel campo c'è ancora la zizzania.

Non giudicare troppo in fretta.

Non arrenderti riguardo a te stesso.

Anche quando ci sentiamo deboli, confusi o interiormente divisi, san Paolo ci ricorda nella seconda lettura di oggi:

«Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza».

Dio non aspetta persone perfette prima di iniziare la sua opera. Egli opera proprio nel mezzo della nostra debolezza.

Concludo con un'altra storia.

Una donna acquistò una vecchia casa abbandonata con un giardino trascurato sul retro. Il terreno era arido, le piante erano cresciute disordinatamente e le erbacce coprivano quasi tutto. I vicini ridevano quando lei diceva di volerlo restaurare.

Ma ogni giorno lavorava in silenzio. Annaffiava. Piantava semi. Rimuoveva ciò che poteva, con pazienza e attenzione. Per mesi non sembrò accadere nulla di straordinario.

Poi, una mattina di primavera, il giardino esplose improvvisamente di colori. I fiori sbocciarono ovunque. Gli uccelli tornarono. Le persone si fermavano e guardavano con meraviglia.

Qualcuno le chiese: «Come è successo?».

Lei rispose: «Stava crescendo molto prima che qualcuno potesse vederlo».

Questo è il Regno di Dio.

Dio continua a operare nel terreno nascosto del mondo.

Dio continua a operare nella sua Chiesa.

Dio continua a operare nel tuo cuore.

Perciò sii paziente.

Sii vigilante.

Continua a seminare semi di speranza.

E confida nel Divino Giardiniere, che solo sa come far maturare il raccolto nel tempo stabilito. Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti nella fede seminata in noi nel Battesimo e confidando nel Dio il cui Regno continua a crescere in mezzo a noi, professiamo ora insieme la nostra fede:

PROFESSIONE DI FEDE *(solo per meditazione personale)*

Crediamo in Dio Padre onnipotente,

Creatore del cielo e della terra,

Signore paziente e misericordioso,

che continua a prendersi cura del campo di questo mondo
e non cessa mai di seminare semi di bontà, verità e
speranza nei cuori dei suoi figli.

Crediamo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
che è diventato il piccolo granello di senape seminato nel
terreno dell'umanità, nato nell'umiltà,
crocifisso nella debolezza
e risorto nella gloria per la nostra salvezza.

Egli ha rivelato il Regno di Dio
attraverso la misericordia, il perdono e la compassione.
Ci ha insegnato a non giudicare con durezza,
ma a confidare nella sapienza e nella pazienza di Dio.
Egli verrà di nuovo nella gloria
per raccogliere il raccolto del suo popolo
e stabilire il suo Regno per sempre.

Crediamo nello Spirito Santo,
che opera silenziosamente come il lievito nella pasta,
rafforzandoci nella nostra debolezza,

aiutandoci quando non sappiamo come pregare,
guidando la Chiesa attraverso ogni epoca
e facendo crescere in noi i semi nascosti della grazia.
Crediamo nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica,
chiamata ad essere segno di unità, amore e speranza nel
mondo.

Anche se per un tempo grano e zizzania crescono
insieme,

Cristo non abbandona mai la sua Chiesa,
ma continua a purificarla e rinnovarla con la sua grazia.
Crediamo nel perdono dei peccati,
nella vittoria della misericordia sulla disperazione,
nella risurrezione dei morti
e nella vita del mondo che verrà,
dove Dio raccoglierà i suoi fedeli
nella gioia della sua eterna mietitura.

Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, come semi deposti nel terreno, diventino per noi segni dell'amore paziente e della grazia salvifica di Dio, e il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Signore,
accogli i doni che poniamo davanti a Te
e rendili fecondi con la potenza della tua grazia.
Come fai maturare con pazienza un raccolto
dai piccoli e nascosti semi della terra,
così queste sacre offerte accrescano in noi
la vita della fede, della speranza e della carità.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Nella tua sapienza e misericordia
Tu guidi la crescita del tuo Regno in mezzo a noi.
Non abbandoni il campo di questo mondo
a causa del peccato e della debolezza,
ma con amore paziente continui a seminare il bene,
chiamando i peccatori alla conversione
e rafforzando i fedeli nella speranza.
In Cristo tuo Figlio, il piccolo seme del Regno è diventato
per noi sorgente di vita eterna.
Attraverso la sua Morte e Risurrezione
Tu fai scaturire un ricco raccolto di grazia
dalle lotte e dalle prove nascoste della vita umana.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:
Santo, Santo, Santo il Signore...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando nel Padre che si prende cura con pazienza dei
suoi figli e che non cessa mai di alimentare i semi della
grazia in noi, preghiamo con fiducia con le parole che il
Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
Tu ci hai insegnato ad essere pazienti e misericordiosi,
a resistere alla tentazione del giudizio
e a seminare pace e speranza nel mondo.
Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale con bontà pace e unità
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
che raccoglie con pazienza il grano nel suo Regno
e ci nutre con il Pane della vita eterna.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.
O Signore, non sono degno...

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, Tu entri silenziosamente nei nostri cuori come il granello di senape nascosto nel terreno, come il lievito che opera in silenzio nella pasta.

Rafforza il bene che hai seminato dentro di noi.

Insegnaci la pazienza con noi stessi e con gli altri.

Quando ci scoraggiamo per la zizzania presente nel campo della vita, ricordaci che la tua grazia continua ad operare. Questa Eucaristia ci aiuti a seminare speranza invece della paura, misericordia invece del giudizio, fede invece della disperazione, fino al giorno in cui ci raccoglierai nella mietitura del tuo Regno. Amen.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto questi santi misteri, ti preghiamo umilmente, o Signore, di continuare a rafforzare in noi i semi della grazia e della santità seminati da questa Eucaristia, affinché, crescendo nella pazienza, nella fede e nell'amore, possiamo un giorno partecipare pienamente alla gioia della tua mietitura celeste. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore, che con pazienza si prende cura del campo del suo popolo, rafforzi il bene che ha seminato nei vostri cuori. Amen.

Vi aiuti a seminare semi di speranza, misericordia e pace ovunque andiate. Amen.

E vi conduca con sicurezza alla mietitura della vita eterna. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e, con la vostra pazienza, misericordia e fede, aiutate il Regno di Dio a crescere nel mondo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Non perdere la speranza perché nel campo c'è la zizzania. Dio continua ad operare sotto la superficie. Continua a seminare semi di fede, misericordia e speranza: il raccolto appartiene a Lui.»

20 Luglio 2026 – Lunedì della 16ª Settimana del Tempo Ordinario

Mi 6,1-4.6-8; Mt 12,38-42

INTRODUZIONE

Dio è già qui, più grande di tutto ciò che cerchiamo altrove. Miei cari fratelli e sorelle in Cristo, viviamo in un mondo che è continuamente alla ricerca di segni più grandi, di certezze più chiare e di esperienze straordinarie. Eppure oggi la Parola di Dio ci ricorda con dolcezza che il Signore è già vicino. Come la Regina del Sud che cercò la sapienza e come il popolo di Ninive che rispose alla predicazione di Giona, anche noi siamo invitati a riconoscere la presenza di Dio che già sta davanti a noi in Cristo.

Il profeta Michea squarcia ogni illusione e ci dice con chiarezza ciò che Dio ci chiede: praticare la giustizia, amare con tenerezza e camminare umilmente con il nostro Dio. Spesso trascuriamo questi sentieri semplici ma impegnativi perché siamo alla ricerca di qualcosa di più spettacolare, mentre il Signore attende silenziosamente di

essere riconosciuto nei doveri ordinari dell'amore, della misericordia e della fedeltà.

Ci sono anche momenti in cui la vita ci lascia impauriti e intrappolati, come Israele davanti al mare. Diventiamo ansiosi, inquieti e desiderosi di forzare delle soluzioni. Eppure il Signore ci dice, come disse per mezzo di Mosè: «Il Signore combatterà per voi; voi dovrete soltanto stare tranquilli». Nel silenzio della fiducia scopriamo che Dio è già all'opera davanti a noi.

Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo le volte in cui non abbiamo saputo vedere il Signore già presente nella nostra vita, nella sua Parola, negli altri e nella silenziosa chiamata alla santità. Chiediamo perdono e pace nel rito penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu sei la Sapienza più grande di Salomone, eppure spesso cerchiamo altri segni ignorando la tua presenza in mezzo a noi. Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu ci chiami a praticare la giustizia, ad amare con tenerezza e a camminare umilmente con Dio, eppure

resistiamo alle silenziose esigenze dell'amore.

Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu rimani con noi in ogni prova e ci chiedi di confidare in Te quando la strada da percorrere è nascosta ai nostri occhi. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che nella sua misericordia non cessa mai di avvicinarsi al suo popolo, ci perdoni per tutte le volte in cui Lo abbiamo cercato lontano senza riconoscere la sua presenza già in mezzo a noi; ci rafforzi affinché confidiamo in Lui nel silenzio, camminiamo umilmente nelle sue vie e viviamo una vita segnata dalla giustizia e dalla misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nel tuo Figlio hai rivelato
la pienezza della sapienza e della misericordia,
concedi a noi la grazia di riconoscere la tua presenza
già operante nella nostra vita quotidiana,
affinché, praticando la giustizia, amando con tenerezza
e camminando umilmente davanti a te,

rimaniamo saldi nella fiducia

anche nei momenti di paura e di incertezza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un noto episodio della Sacra Scrittura ci aiuta a comprendere il Vangelo di oggi. La Regina del Sud viaggiò fino ai confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone, e il popolo di Ninive rispose con il pentimento alla predicazione di Giona. Eppure ora, dice Gesù, qualcosa di infinitamente più grande si trova davanti a loro, e tuttavia continuano a chiedere delle prove. L'ironia è evidente: coloro che erano lontani riconobbero la sapienza e accolsero l'ammonimento, mentre coloro che erano più vicini al mistero di Dio rimasero indifferenti.

Gesù non è semplicemente un altro profeta che indica Dio; Egli è il Verbo fatto carne. Non è soltanto un maestro sapiente come Salomone; Egli è la Sapienza stessa di Dio. Non è semplicemente un messaggero come Giona; Egli è

il messaggio della misericordia fatto persona. Eppure la richiesta continua: «Mostraci un segno». Il Vangelo mette in luce una sottile tentazione presente in tutta la vita religiosa: il desiderio di affidare la fede allo spettacolo, invece di riconoscere la grazia già presente nell'incontro ordinario con Dio.

Le parole di Michea infrangono questa illusione. La volontà di Dio non è nascosta nello straordinario, ma è rivelata nella semplicità morale della fedeltà quotidiana: giustizia, misericordia e umiltà. Queste non sono cose piccole; esse rappresentano la forma concreta di una vita che riconosce Dio già all'opera. Il problema non è che Dio sia silenzioso, ma che noi spesso preferiamo risposte rumorose alle tranquille esigenze dell'amore.

Ci sono momenti in cui la vita stessa assomiglia all'esperienza degli Israeliti sulla riva del mare: il faraone alle spalle, il mare davanti e il panico che cresce. In quei momenti l'istinto è agire, sistemare le cose, forzare una via d'uscita. Eppure le parole di Mosè risuonano anche in tali situazioni: «Il Signore combatterà per voi; voi dovrete

soltanto stare tranquilli». Questa calma non è passività, ma fiducia: è un atto di abbandono al Dio che già opera quando noi non riusciamo ancora a vedere il cammino.

L'invito più profondo di oggi è riconoscere che non siamo privi di segni. Il segno più grande ci è già stato dato in Cristo stesso, che ci viene incontro non soltanto nei momenti di chiarezza, ma anche nel tessuto ordinario della nostra vita. La domanda è se abbiamo occhi capaci di vedere ciò che è già davanti a noi.

E così arriviamo, infine, a un altro esempio di forza silenziosa. Santa Teresa di Lisieux, pur vivendo nascosta nel convento e segnata dalla sofferenza e dalla malattia, scoprì una libertà più profonda di qualsiasi attività esteriore. Nella semplicità della sua vita imparò una certezza nuova: che le cose più grandi possono essere compiute attraverso il piccolo cammino dell'amore fedele. Le grandi opere le erano precluse, ma la presenza del Signore non le venne mai meno. Proprio nel silenzio della sua vita nascosta scoprì che il Signore non era altrove: era già lì, accanto a lei, a sostenerla interiormente.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questo sacrificio, mediante il quale Cristo stesso viene in mezzo a noi come il più grande segno dell'amore del Padre, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che deponiamo sul tuo altare e insegnaci, attraverso questa santa offerta, a riconoscere la tua presenza non soltanto nei momenti straordinari, ma nella fedele pratica della giustizia, della misericordia e della fiducia umile.

Questi santi misteri ci rafforzino perché sappiamo rimanere sereni davanti alla tua provvidenza e fiduciosi nella tua potenza salvifica.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

In Lui ci hai donato il più grande segno del tuo amore: non un messaggio lontano, ma il tuo stesso Figlio che dimora in mezzo a noi.

Quando l'umanità cercava la sapienza, Egli venne come Sapienza stessa; quando il mondo desiderava la misericordia, Egli venne come misericordia fatta carne.

In ogni tempo insegna al tuo popolo che la tua presenza non è nascosta lontano, ma si manifesta in vite modellate dalla giustizia, dalla tenerezza e dalla fiducia umile.

Nei momenti di paura e di incertezza, Tu rimani vicino a coloro che ti attendono nella fede, rafforzandoli con un coraggio silenzioso

e guidandoli lungo sentieri che ancora non riescono a vedere.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire, confidando che il Padre, già vicino a noi, conosce i nostri bisogni ancora prima che glieli chiediamo:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, tra le paure e le incertezze della vita, donaci di confidare nella tua opera nascosta e di riconoscere la tua presenza che già ci guida; con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», nei momenti in cui la paura ci circonda come il mare davanti a Israele, insegnaci a confidare nella tua silenziosa presenza già all'opera in mezzo a noi.

Quando cerchiamo segni e certezze, aiutaci a riconoscerti nei sentieri ordinari della fedeltà quotidiana, nella giustizia, nella misericordia, nell'umile amore e nella fede perseverante.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che è già in mezzo a noi, la Sapienza del Padre e il Pane della Vita. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

BREVE MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
così spesso ti abbiamo cercato in segni lontani,
mentre Tu ci aspettavi silenziosamente accanto a noi—
nella tua Parola, nell'Eucaristia,
nelle esigenze nascoste dell'amore,
e nel silenzio della fiducia.

Rimani con noi nei sentieri ordinari della vita.

Insegnaci a riconoscere la tua presenza
quando il cammino davanti a noi è incerto,
a confidare in Te quando la paura si alza nel nostro cuore,
e a credere che la tua grazia è già all'opera
ancora prima che vediamo la risposta.

Come san Paolo durante la sua prigionia,
possiamo scoprire che la vera forza
non viene dal nostro controllo,
ma dalla tua presenza dentro di noi.

Perché veramente, Signore, Tu sei già qui.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il Sacramento della salvezza,
ti preghiamo umilmente, o Signore, che mediante questa
santa Comunione tu apra i nostri occhi per riconoscere il
tuo Figlio presente nei momenti ordinari della vita e ci
rafforzi nel perseverare nella giustizia, nella misericordia e
nell'umile fiducia. Fa' che impariamo a riposare con fiducia
nella tua provvidenza, sapendo che sei sempre vicino al
tuo popolo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Il Signore vi benedica con occhi capaci di riconoscere la
sua presenza già all'opera nella vostra vita. Amen.

Vi conceda la grazia di camminare umilmente, di agire con
giustizia e di amare con tenerezza ogni giorno. Amen.

E quando la paura o l'incertezza vi sopraffanno, vi fortifichi
con una fiducia serena e una pace interiore. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e
Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga per
sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore e riconoscendolo nei momenti ordinari della vita quotidiana.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il più grande segno di Dio non si trova lontano né deve ancora venire. Cristo è già qui: nell'Eucaristia, nella sua Parola, nella fiducia silenziosa e nella chiamata quotidiana alla giustizia, alla misericordia e all'umile amore.

**21 Luglio 2026 – Martedì della XVI Settimana del
Tempo Ordinario: Is 7,1-9; Mt 12,46-50**

Filo conduttore: La vera famiglia si forma nel compiere la volontà di Dio.

INTRODUZIONE

Cari fratelli e sorelle in Cristo,
la vita ci pone spesso davanti a dei crocevia nei quali dobbiamo scegliere tra ciò che ci fa sentire al sicuro e ciò che Dio ci sta chiedendo. Come un alpinista che si affida a una guida invisibile durante una tempesta, la fede ci chiama a confidare non nelle certezze umane, ma nella voce del Signore che ci conduce avanti.

Nelle letture di oggi, il re Acaz si trova impaurito davanti a circostanze minacciose, eppure Dio lo esorta a non scoraggiarsi. Nel Vangelo, Gesù ci apre a una comprensione più profonda dell'appartenenza: la vera parentela non è soltanto quella del sangue, ma quella dei cuori uniti nel compiere la volontà del Padre.

Il Signore ci ricorda che la sequela di Cristo richiede talvolta di lasciare alle spalle la paura, gli attaccamenti e

l'interesse personale, per entrare nella famiglia più grande che Dio sta formando. Quando confidiamo nella sua volontà, scopriamo una comunione più profonda di qualsiasi cosa il mondo possa offrire.

Eppure ci sono stati momenti nei quali abbiamo resistito alla chiamata di Dio, abbiamo preferito la comodità alla fiducia e abbiamo esitato ad affidarci pienamente alla sua volontà. Perciò riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci così a celebrare degnamente i santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami ad andare oltre la paura per entrare nell'obbedienza fiduciosa alla volontà del Padre: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu raduni in un'unica famiglia tutti coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci conduci oltre gli attaccamenti verso una comunione più profonda nel tuo Regno: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci chiama a confidare in lui e a camminare fedelmente nella sua volontà, perdoni le volte in cui abbiamo scelto la paura invece della fede e l'egoismo invece dell'amore, ci rafforzi con la sua misericordia e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che ci riveli che la vera comunione si trova nell'ascoltare la tua parola e nel compiere la tua volontà, concedici la grazia di confidare in te oltre ogni nostra paura e di seguire il tuo Figlio con cuore generoso, affinché possiamo diventare un'unica famiglia nel tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giovane medico ricevette un incarico per prestare servizio in una missione situata in una regione lontana. Molti dei suoi amici gli consigliarono di rimanere nella sicurezza della città, dove aveva un lavoro stabile e una vita confortevole. Dopo molte preghiere e riflessioni, comprese che Dio lo chiamava a qualcosa di più grande. Lasciò ciò che gli era familiare e partì verso l'ignoto, scoprendo che la vera gioia si trova nel seguire fedelmente la chiamata del Signore, anche quando essa richiede sacrificio.

Nel Vangelo troviamo Gesù in un momento simile di scelta. Sua madre e i suoi parenti arrivano, preoccupati per lui, forse sperando di riportarlo alla sicurezza dei legami familiari conosciuti. Ma Gesù coglie quell'occasione per rivelare qualcosa di più grande: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». E indicando i suoi discepoli, dichiara che coloro che compiono la volontà del Padre suo sono la sua vera famiglia. Non si tratta di un rifiuto della sua famiglia terrena, ma della rivelazione che sta nascendo

una nuova famiglia: una famiglia non legata dal sangue, ma dall'obbedienza alla volontà di Dio.

Questo è il cuore del messaggio evangelico di oggi, ed esso si collega profondamente alla prima lettura. Acaz ha paura, minacciato da forze che non può controllare, eppure Dio lo chiama ad andare oltre la paura e ad affidarsi a lui. Allo stesso modo, Gesù invita i suoi ascoltatori ad andare oltre i limiti dell'appartenenza naturale per entrare nella libertà dell'appartenenza spirituale. Entrambe le letture pongono la stessa domanda: resteremo chiusi dentro ciò che ci è familiare oppure entreremo in ciò che Dio sta formando oltre la nostra zona di comfort?

Il filo conduttore che attraversa entrambe le letture è semplice ma esigente: la vera famiglia si forma nel compiere la volontà di Dio. Questa volontà richiede spesso un vero e proprio "esodo", un lasciare ciò che è sicuro, previsto o emotivamente rassicurante. Come Gesù, come Acaz è invitato a fare, e come i discepoli stanno imparando a diventare, la fede significa permettere a Dio di ridefinire il luogo al quale apparteniamo veramente.

A volte questo creerà tensioni. Potremmo sentire il richiamo della fedeltà verso persone, abitudini o aspettative che sono buone in se stesse. Tuttavia il Vangelo non sminuisce questi legami; piuttosto li purifica e li approfondisce, collocandoli nell'orizzonte più ampio del progetto di Dio.

Si racconta un episodio della vita di san Francesco d'Assisi. Davanti alla gente radunata nella piazza della città, egli restituì al padre tutto ciò che possedeva: le sue ricchezze, la sua eredità e perfino i suoi vestiti, scegliendo di appartenere totalmente a Dio. Fu una separazione dolorosa da un certo tipo di legame familiare, ma gli aprì la porta a un'altra famiglia: una fraternità universale nella quale tutta la creazione divenne sua famiglia in Dio. Quel passo radicale non diminuì l'amore; lo ampliò oltre ogni misura.

E così la domanda ritorna a noi: dove ci sta chiamando Dio ad andare oltre la paura, oltre gli attaccamenti, oltre persino ciò che è buono, per entrare più profondamente nella sua volontà? Perché proprio lì, in quel luogo che

talvolta appare incerto e talvolta richiede un prezzo da pagare, scopriamo non l'isolamento, ma una comunione più profonda: la famiglia di coloro che vivono nella volontà del Padre.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre poniamo questi doni sull'altare, possiamo offrire a Dio anche le nostre paure, i nostri attaccamenti e i nostri desideri, affinché la nostra vita sia plasmata sempre più pienamente secondo la sua santa volontà, e il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte del tuo popolo
e, attraverso questi santi misteri, insegnaci a confidare
nella tua provvidenza più che nella nostra sicurezza
e a cercare la nostra vera appartenenza nella famiglia del
tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu non abbandoni mai il tuo popolo nelle sue paure,
ma lo guidi con sapienza e misericordia.
Quando i cuori diventano incerti e angosciati,
tu ci inviti a riporre la nostra fiducia nelle tue promesse.
Per mezzo del tuo Figlio, Gesù Cristo,
ci hai rivelato che la vera grandezza si trova
non nel potere o nei privilegi terreni,
ma nella fedele obbedienza alla tua volontà.
Egli ha radunato attorno a sé una nuova famiglia,
formata non soltanto dal sangue,
ma da cuori aperti alla tua parola e pronti a seguirti.
In lui ci insegni che l'abbandono alla tua volontà
non diminuisce l'amore,

ma lo dilata in una comunione che abbraccia tutti.
E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni,
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Come figli raccolti in un'unica famiglia mediante
l'obbedienza alla volontà del Padre, e confidando
nell'amore che ci unisce al di là di ogni paura e di ogni
attaccamento, preghiamo con fiducia usando le parole che
il Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri
giorni e, confidando nella tua provvidenza e rimanendo
fedeli alla tua volontà, fa' che siamo liberati dalla paura e
diventiamo sempre più uniti come un'unica famiglia in
Cristo, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta
del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato che tutti coloro che compiono la volontà del Padre appartengono alla tua famiglia di pace e di amore.

Liberaci dalle paure e dalle divisioni che ci tengono separati e unisci i nostri cuori nella fedele obbedienza alla tua parola. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che raduna in un'unica famiglia tutti coloro che confidano nella volontà del Padre.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, in questa Eucaristia ci hai attirato vicino a te e gli uni agli altri. Ci ricordi che non siamo soli, perché tutti coloro che cercano la volontà del Padre diventano fratelli e sorelle nel tuo Regno.

Insegnaci a confidare in te quando il cammino è incerto, a lasciare andare ciò che ci trattiene negli attaccamenti,

e a camminare con coraggio ovunque la tua voce ci conduca. Fa' che questa comunione ci rafforzi per vivere non soltanto per noi stessi, ma come membri della tua santa famiglia, uniti nella fede, nella speranza e nell'amore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il sacramento della salvezza, ti supplichiamo umilmente, o Signore, che mediante questo dono celeste tu ci rafforzi nel confidare nella tua volontà e nel vivere come membri fedeli della famiglia di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore rafforzi i vostri cuori in ogni prova e vi liberi dalla paura. Amen.

Vi guidi sempre sul cammino della sua volontà e vi conduca sempre più profondamente nella comunione della sua famiglia. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la fiducia nella sua volontà e vivendo come un'unica famiglia in Cristo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La vera appartenenza non si trova semplicemente in ciò che è familiare o confortevole, ma nel compiere fedelmente la volontà di Dio. Là dove la fiducia ci conduce oltre la paura, scopriamo la famiglia più profonda di Cristo.

22 Luglio 2026 – Mercoledì della XVI Settimana del Tempo Ordinario: Santa Maria Maddalena

Ct 3,1-4 oppure 2 Cor 5,14-17; Gv 20,1-2.11-18

«Il Signore che ci chiama per nome trasforma la ricerca in incontro e il dolore in missione.»

INTRODUZIONE

Una donna una volta smarrì il suo anello nuziale mentre lavorava nel giardino. Presa dal panico, iniziò a cercarlo freneticamente nella terra, convinta che fosse perduto per sempre. Una vicina le suggerì con calma di smettere di cercare alla cieca e di ripercorrere attentamente i suoi passi. Quando lo fece, improvvisamente vide l'anello brillare in un punto che aveva trascurato. Ciò che era stato perduto non era davvero scomparso; aveva bisogno di occhi nuovi per riconoscere ciò che era già vicino.

Maria Maddalena si reca al sepolcro con un cuore simile. Cerca attraverso l'oscurità del dolore, convinta che la morte le abbia portato via tutto. Anche quando Gesù è davanti a lei, la tristezza le impedisce di riconoscerlo. Ma quando il Signore la chiama per nome, la sua ricerca

diventa incontro e il suo dolore comincia ad aprirsi alla speranza.

Anche noi veniamo oggi portando con noi perdite, domande, delusioni e desideri. A volte cerchiamo il Signore nella confusione, senza renderci conto che egli è già vicino, che già ci cerca con amore.

Perciò, confidando nella misericordia di Colui che conosce ciascuno di noi per nome, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu chiami ciascuno di noi per nome e non ci abbandoni mai nella nostra ricerca: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu trasformi il dolore in speranza mediante la gioia della tua Risurrezione: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci invii ad annunciare la Buona Novella della vita nuova: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci chiama dalle tenebre alla luce del tuo Figlio risorto, perdoni le volte in cui abbiamo cercato senza fiducia, ci siamo aggrappati alla paura invece che alla speranza e non abbiamo saputo riconoscere la tua presenza accanto a noi. Ci fortifichi affinché possiamo ascoltare la tua voce, seguire la tua chiamata e testimoniare la gioia della Risurrezione.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai voluto affidare per primo a Maria Maddalena l'annuncio della grande gioia della Risurrezione del tuo Figlio Unigenito, concedi, ti preghiamo, che per sua intercessione possiamo ascoltare il nostro nome pronunciato dal Buon Pastore, riconoscere la presenza viva di Cristo in mezzo a noi e annunciare fedelmente al mondo la speranza del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un uomo, dopo molti anni lontano dalla fede, entrò un giorno in una chiesa quasi vuota. Portava nel cuore il peso di errori, rimpianti e ferite che sembravano aver chiuso ogni porta alla speranza. Seduto in silenzio, non si aspettava nulla. Ma durante la preghiera sentì nascere dentro di sé una certezza profonda: Dio lo conosceva, non lo aveva dimenticato e continuava a chiamarlo. Nulla attorno a lui era cambiato, eppure tutto dentro di lui era diverso. Non era stato abbandonato nella sua ricerca: era stato raggiunto proprio nel mezzo di essa.

Questa è l'esperienza di Maria Maddalena nel giardino del sepolcro. Ella arriva di buon mattino, portando ancora nel cuore un amore ferito dalla perdita. Cerca il corpo di Gesù, ma trova soltanto il vuoto. Anche quando il Signore risorto è davanti a lei, non lo riconosce. Il dolore ha ristretto il suo sguardo: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

Poi arriva il momento decisivo: «Maria». In quella sola parola tutto cambia. Colui che ella cerca la stava già

cercando. Il riconoscimento non è il risultato di uno sforzo umano, ma un dono ricevuto. Il Buon Pastore chiama le sue pecore per nome, e il dolore comincia ad aprirsi a una vita nuova.

Qui scorre silenziosamente il filo conduttore: il Signore che ci chiama per nome trasforma la ricerca in incontro e il dolore in missione.

Eppure il cammino di Maria non termina lì. Ella cerca di trattenere Gesù così come lo aveva conosciuto prima. Ma Cristo risorto la conduce con dolcezza oltre ciò che le è familiare. La Risurrezione non è un ritorno al passato, ma l'ingresso in una relazione nuova vissuta nello Spirito. La fede matura quando smettiamo di aggrapparci a ciò che era e impariamo a fidarci del modo nuovo in cui il Signore viene a noi.

Da questo incontro Maria diventa la prima messaggera della Pasqua. Colei che era venuta per piangere viene inviata ad annunciare. La sua missione non nasce dall'avere tutte le risposte, ma dall'essere stata chiamata per nome e trasformata da quell'incontro.

C'è sempre un movimento simile anche nella nostra vita.

Talvolta cerchiamo il Signore in luoghi che sembrano vuoti, pensando che non ci venga donato nulla. Eppure il Vangelo suggerisce che ciò che noi chiamiamo assenza può essere già lo spazio nascosto dell'incontro, dove il Signore opera silenziosamente e attende di essere riconosciuto.

Un sacerdote raccontò una volta che, dopo un funerale, vide una madre ferma da sola accanto alla tomba del figlio.

Rimase a lungo in silenzio. Poi una persona che si trovava lì vicino pronunciò con delicatezza il nome del giovane. In quel momento il suo silenzio cambiò. Non perché il dolore fosse scomparso, ma perché l'amore era stato riconosciuto dentro quel dolore. «Grazie», disse la madre, «per aver pronunciato il suo nome. Avevo paura che venisse dimenticato».

Maria Maddalena ci insegna che quando il Signore pronuncia il nostro nome, anche nel mezzo della perdita e della sofferenza, noi non siamo mai soltanto persone che cercano: siamo già persone che vengono trovate. E dopo essere stati trovati, veniamo inviati a portare nel mondo questo incontro che dona vita.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come Maria Maddalena portò il suo amore, il suo dolore e il suo cuore in ricerca davanti al Signore risorto, così anche noi ora poniamo su questo altare la nostra vita, le nostre lotte, le nostre speranze e i nostri desideri, confidando che Cristo li trasformerà con la sua grazia. Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte che ti presentiamo nella memoria di Santa Maria Maddalena, il cui amore per il tuo Figlio rimase fedele anche nel dolore, e concedi che, attraverso questi santi misteri, anche noi possiamo giungere a riconoscere il Cristo vivente che ci chiama per nome e ci invia nel mondo con speranza.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza piena d'amore non hai permesso che il dolore avesse l'ultima parola, ma mediante la Risurrezione del tuo Figlio hai aperto il passaggio dalla tristezza alla gioia e dalla ricerca all'incontro. Hai scelto Santa Maria Maddalena come prima testimone del sepolcro vuoto e prima annunziatrice della Pasqua, insegnandoci che il Cristo risorto si manifesta ai cuori che lo cercano con amore.

Quando il tuo Figlio la chiamò per nome, le sue lacrime si trasformarono in speranza e il suo lutto divenne missione. Attraverso la sua testimonianza ricordi alla tua Chiesa che nessuno che cerca il Signore viene mai abbandonato, perché Cristo continua a chiamare il suo popolo alla vita nuova della Risurrezione.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Il Signore risorto chiamò Maria per nome e la riunì nuovamente alla famiglia della fede. Confidando che anche noi siamo figli amati di Dio, preghiamo con fiducia usando le parole che il Salvatore ci ha insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Nelle sofferenze e nelle incertezze della vita, non permettere che veniamo meno nel riconoscere la presenza del tuo Figlio risorto, che ci chiama per nome e ci guida verso la speranza.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che sei apparso a Maria Maddalena nel mezzo del suo dolore e hai trasformato la sua tristezza in pace e gioia, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco il Signore risorto che conosce ciascuno di noi per nome e viene incontro alla nostra ricerca. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Maria Maddalena giunse al sepolcro cercando un ricordo, ma incontrò il Cristo vivente. In questa Eucaristia il Signore si è nuovamente avvicinato a noi, non come una figura lontana del passato, ma come Colui che continua a chiamarci personalmente e con amore.

Ovunque nel nostro cuore rimangano tristezza, confusione o vuoto, Cristo entra silenziosamente e pronuncia il nostro nome. Dopo averlo incontrato qui, siamo ora inviati, come Maria Maddalena, a portare la luce della Risurrezione nella vita degli altri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La santa partecipazione ai tuoi misteri, o Signore, infonda in noi quell'amore perseverante con cui Santa Maria Maddalena rimase saldamente unita a Cristo e fu inviata ad annunciare la gioia della sua Risurrezione. Fa' che anche noi possiamo riconoscere la sua presenza viva nella nostra vita e testimoniare fedelmente la speranza che egli ci dona. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Dio di ogni consolazione vi sostenga in ogni sofferenza e vi aiuti a riconoscere la voce di Cristo che vi chiama per nome. Amen.

Il Signore risorto trasformi la vostra ricerca in incontro, le vostre paure in speranza e il vostro dolore in vita nuova. Amen.

E possiate andare nel mondo, come Santa Maria Maddalena, quali gioiosi testimoni della Risurrezione e messaggeri dell'amore di Dio. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con la vostra vita; e come Santa Maria Maddalena annunciate che Cristo risorto continua a chiamare il suo popolo per nome.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Non siamo mai soltanto noi a cercare Dio; anche nelle nostre tenebre e nel nostro dolore, il Signore risorto ci sta già cercando, ci chiama per nome e ci invia nel mondo con speranza.»

23 Luglio 2026 – Giovedì della 16ª Settimana del Tempo Ordinario

Ger 2,1-3.7-8.12-13; Mt 13,10-17

INTRODUZIONE

Un visitatore si trovava un giorno in una grande galleria d'arte, fermo davanti a un celebre dipinto. Gli altri passavano rapidamente da un quadro all'altro, ma lui rimase davanti alla stessa opera per quasi un'ora. Quando una guardia gli chiese se capisse ciò che stava osservando, rispose tranquillamente: «All'inizio vedevo soltanto colori e forme. Adesso comincio a vedere una storia». Ciò che era cambiato non era il dipinto, ma la sua attenzione.

Molte cose della vita passano davanti ai nostri occhi nello stesso modo. Ascoltiamo parole senza ascoltare profondamente, osserviamo avvenimenti senza riconoscerne il significato e attraversiamo le nostre giornate senza fermarci abbastanza a lungo per accogliere ciò che Dio potrebbe volerci mostrare.

Oggi Geremia parla di persone che abbandonano la

sorgente di acqua viva per scavarsi cisterne screpolate che non possono trattenere l'acqua. Anche Gesù parla di cuori diventati insensibili: orecchi che ascoltano senza comprendere e occhi che vedono senza percepire. Il problema non è che Dio abbia smesso di parlare, ma che i cuori sono diventati distratti e superficiali.

Mentre ci raduniamo attorno al Signore, che solo può donarci l'acqua viva, riconosciamo i momenti nei quali ci siamo chiusi alla sua voce e non abbiamo saputo riconoscere la sua presenza. Con cuore umile, chiediamo misericordia e perdono.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu sei la sorgente dell'acqua viva, eppure spesso cerchiamo appagamento in cose che ci lasciano vuoti. Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu pronunci parole di verità e di vita, eppure spesso siamo distratti e lenti a comprendere le tue vie. Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu apri gli occhi dei fedeli perché ti riconoscano nella Scrittura, nella preghiera e nei momenti ordinari della vita. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio che non smette mai di richiamarci alla sorgente dell'acqua viva purifichi i nostri cuori distratti, apra i nostri orecchi alla sua Parola e accresca in noi la grazia di riconoscere la sua presenza nella nostra vita.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, Tu riveli i misteri del tuo Regno ai cuori che ascoltano con fede e umiltà.

Liberaci dalle distrazioni che ci rendono sordi alla tua voce e guidaci nuovamente alla sorgente dell'acqua viva, affinché, vedendo con occhi più limpidi e ascoltando con cuore disponibile,

possiamo camminare fedelmente sulla via del tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giovane apprendista lavorava sotto la guida di un maestro falegname che raramente spiegava il proprio lavoro. Un giorno l'apprendista si lamentò: «Osservo tutto ciò che fai, ma ancora non capisco il tuo mestiere». Il maestro rispose semplicemente: «Tu osservi con gli occhi, ma non ancora con le mani e con la pazienza». Solo con il passare del tempo l'apprendista comprese che la vera comprensione non nasce soltanto dall'osservazione, ma dall'entrare personalmente nel lavoro.

Questo è molto vicino a ciò che Gesù dice nel Vangelo. Molti lo vedono, ma non vedono veramente; molti lo ascoltano, ma non ascoltano veramente. Le sue parole e le sue opere non sono enigmi da risolvere a distanza, ma misteri nei quali entrare attraverso la fede. Come l'apprendista, i discepoli cominciano a comprendere non perché tutto sia reso evidente, ma perché si sono

avvicinati abbastanza da condividere il suo modo di vivere. Geremia ci offre il contesto di questa difficoltà nel percepire la presenza di Dio. Il popolo ha abbandonato il Signore, «sorgente di acqua viva», per scavarsi cisterne screpolate incapaci di conservare la vita. Un cuore che cerca sicurezza altrove perde lentamente la capacità di riconoscere Dio quando parla. È ciò che Gesù indica quando parla di cuori induriti, cuori che non sono più finemente accordati alla voce di Dio.

Tuttavia Gesù pronuncia anche una benedizione sui suoi discepoli: «Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano». Questa non è una capacità naturale, ma una grazia che cresce attraverso la relazione con Lui. Quanto più si cammina con Cristo, tanto più si impara a riconoscerlo non soltanto nella Scrittura o nella preghiera, ma anche nei momenti ordinari della vita, nelle persone più vulnerabili e nelle silenziose esigenze dell'amore.

Forse ci riconosciamo da qualche parte tra questi due gruppi: talvolta attenti, talvolta distratti; talvolta aperti,

talvolta resistenti. Il cammino della fede è proprio questa graduale guarigione dello sguardo e dell'ascolto, nella quale ciò che guardiamo diventa ciò che cominciamo veramente a vedere e ciò che ascoltiamo diventa ciò che iniziamo davvero a comprendere.

C'è in tutto questo un invito silenzioso: ritornare alla sorgente, bere nuovamente l'acqua viva e permettere al Signore di restituire profondità là dove la vita è diventata superficiale.

Un insegnante portò una volta i suoi studenti in un bosco per osservare la natura. Dopo alcuni minuti chiese che cosa avessero visto. Alcuni parlarono degli alberi, altri degli uccelli e dei sentieri. Poi l'insegnante domandò loro di rimanere in silenzio ancora per un po'. Quando tornò a chiedere che cosa avessero notato, gli studenti parlarono del vento tra le foglie, del canto lontano degli uccelli e dei piccoli dettagli che prima erano sfuggiti. Nulla era cambiato nel bosco; era cambiata la loro capacità di prestare attenzione.

Così accade anche nella vita spirituale. Dio è presente e

continua a parlarci. Ciò che spesso deve cambiare non è la sua presenza, ma la nostra disponibilità ad ascoltare e ad accogliere ciò che Egli ci offre da sempre.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni che presentiamo al Signore esprimano il nostro desiderio di ritornare a Lui con cuore attento e perché questo sacrificio accresca in noi la grazia di ascoltare la sua voce e riconoscere più chiaramente la sua presenza.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli le offerte che ti presentiamo e, mentre ci attiri nuovamente alla sorgente dell'acqua viva, guarisci la cecità dei nostri cuori e rendici attenti alla Parola salvifica del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu non abbandoni mai il tuo popolo, anche quando si allontana da Te e cerca la vita in ciò che non può saziare.

Più e più volte lo richiami alla sorgente dell'acqua viva, parlando attraverso i profeti e manifestando la tua misericordia per mezzo del tuo Figlio.

In Cristo, tua Parola eterna, apri gli occhi di coloro che ti cercano con fede e risvegli i cuori diventati insensibili o distratti.

Per mezzo di Lui impariamo a riconoscere la tua presenza non soltanto nei segni e nei prodigi, ma anche nella silenziosa fedeltà della vita quotidiana.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Il Padre nostro è la preghiera dei figli che si fidano del Padre al punto da ritornare continuamente a Lui, bevendo l'acqua viva che solo Lui può donare e imparando ad ascoltare con cuore disponibile.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e liberaci dalle distrazioni e dalle paure
che ci impediscono di ascoltare chiaramente la tua voce.

Concedi la pace ai nostri giorni
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Tu ci inviti a rimanere vicini a Te perché i nostri cuori imparino a vedere e a comprendere.

Non guardare ai nostri peccati e alle nostre distrazioni, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco Colui che ci riconduce alla sorgente dell'acqua viva e apre i nostri occhi per riconoscere la sua presenza in mezzo a noi. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

L'insegnante nel bosco aiutò i suoi studenti a scoprire dettagli che erano sempre stati presenti, ma che essi non avevano saputo notare. Nulla era cambiato attorno a loro; era cambiata la loro attenzione.

Così accade anche nella nostra vita. Il Signore continua a offrirsi a noi con discrezione e fedeltà. In questa Eucaristia

Cristo si è ancora una volta fatto vicino. Non lasciamo passare in fretta questo momento, ma rimaniamo abbastanza a lungo alla sua presenza perché il nostro vedere si trasformi in comprensione e il nostro ascoltare in una risposta fedele.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, ti preghiamo, o Signore, che attraverso questa Eucaristia Tu continui a guarire i nostri cuori, ad aprire i nostri orecchi alla tua Parola e a ricondurci sempre all'acqua viva che sola dona la vita eterna.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con cuori attenti alla sua voce, con occhi aperti per riconoscere la sua presenza e con una sete più profonda dell'acqua viva che sola può saziare. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con un ascolto profondo della sua Parola e riconoscendo la sua presenza nei momenti ordinari della vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La differenza tra il semplice ascoltare e il comprendere veramente spesso non dipende da ciò che Dio dice, ma da quanto siamo disposti ad accoglierlo. Bevi di nuovo all'acqua viva e i tuoi occhi cominceranno a vedere in modo nuovo.

**24 Luglio 2026 – Venerdì della XVI Settimana del
Tempo Ordinario: Ger 3,14-17; Mt 13,18-23**

INTRODUZIONE

Un giovane musicista si preparò con grande cura per un importante concerto. Si esercitò per settimane, conosceva bene lo spartito e aveva perfino annotato sul foglio musicale alcuni promemoria. Ma la sera dell'esibizione si lasciò distrarre dal rumore del pubblico, dalla pressione del momento e dalla propria ansia. A metà del brano perse il punto e non riuscì più a ritrovare il ritmo e il fluire dell'opera che conosceva così bene.

Questo ci ricorda quanto facilmente ciò che è importante possa essere messo da parte quando altre voci diventano più forti dentro di noi. Ciò che appare chiaro durante la preparazione può diventare confuso nell'azione quando si perde la concentrazione e l'attenzione si disperde.

Oggi il profeta Geremia ci parla del desiderio di Dio di radunare il suo popolo disperso, di guidarlo come un buon pastore e di ricondurlo a una vita di pace e di fedeltà. Dio non abbandona il suo popolo nemmeno quando esso si

smarrisce; al contrario, lo richiama a una comunione più profonda e a una fiducia più grande.

Mentre ci riuniamo per questa Eucaristia, riconosciamo i molti modi in cui anche noi ci lasciamo distrarre, ascoltiamo superficialmente o resistiamo alla Parola di Dio. Rivolgiamoci ora al Signore che ci richiama con misericordia e iniziamo chiedendo perdono per le volte in cui non abbiamo permesso alla sua Parola di mettere radici nella nostra vita.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu semini con generosità il seme della tua Parola nei nostri cuori, eppure spesso non ascoltiamo con comprensione: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami a perseverare nella fede, eppure permettiamo alle difficoltà e alle paure di indebolire il nostro impegno: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci inviti a portare frutti duraturi, eppure le preoccupazioni della vita e l'attrattiva delle comodità soffocano spesso la tua grazia dentro di noi:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio che con pazienza lavora il terreno dei nostri cuori perdoni la nostra durezza, approfondisca in noi le radici della fede e ci rafforzi affinché portiamo i frutti dell'amore e della fedeltà; e Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

COLLETTA

O Dio, tu non cessi mai di seminare il seme della tua Parola nei cuori del tuo popolo.

Apri ciò che è indurito dentro di noi, rendi più profonda la nostra fede quando è superficiale e liberaci da tutto ciò che soffoca la crescita della tua grazia, perché la nostra vita porti frutti di amore, perseveranza e fedeltà.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un contadino uscì una mattina all'alba per seminare il suo campo. Non sceglieva con precisione il luogo dove sarebbe caduto ogni chicco; semplicemente spargeva il seme con generosità, confidando che almeno una parte avrebbe trovato terreno buono. Mentre lavorava, sapeva che il risultato sarebbe dipeso non soltanto dalla qualità del seme, ma anche dalle condizioni del terreno che lo avrebbe accolto.

Gesù usa proprio questa immagine per parlare della Parola di Dio. Il seme è sempre buono, sempre capace di dare vita. La questione non riguarda la sua forza, ma la nostra disponibilità ad accoglierlo. Ed è qui che si trova la tensione del discepolato: la stessa Parola può trasformare una vita oppure andare perduta senza lasciare traccia.

Il primo ostacolo che Gesù indica è la mancanza di comprensione. Senza una certa apertura a chi è Gesù, la Parola rimane in superficie. Il secondo ostacolo è la superficialità: quando la Parola viene ascoltata ma non le si permette di scendere in profondità, essa non riesce a

resistere quando arrivano le prove. Il terzo ostacolo è il più sottile: le preoccupazioni della vita e la seduzione delle ricchezze, che lentamente soffocano ciò che inizialmente sembrava promettente.

Per questo la vita spirituale non è mai automatica. Essa richiede attenzione, pazienza e la disponibilità a lasciare che la Parola di Dio penetri più profondamente della nostra ricerca di comodità o convenienza. I comandamenti che riceviamo dalla tradizione della Chiesa — l'amore di Dio e l'amore del prossimo — non sono regole lontane, ma la forma concreta di una vita nella quale il seme ha davvero messo radici. La visione di Geremia, che presenta Dio mentre raduna e guida il suo popolo, ci ricorda che il Signore è continuamente all'opera per ricondurci a questa profondità di vita.

Il filo conduttore della Parola di oggi è semplice ma esigente: lasciare che la Parola metta radici, cresca in profondità e porti frutto. Questo è il cammino che va dall'ascoltare, all'accogliere, al vivere.

Possiamo opporci a questo movimento, ma non siamo mai

abbandonati lungo il percorso. Dio continua a operare nel campo della nostra vita, anche quando il terreno è irregolare o stanco, continuando pazientemente a seminare.

Si racconta di un giardiniere che piantò un albero da frutto e per molto tempo non vide alcun raccolto. Anno dopo anno lo annaffiava, lo potava e se ne prendeva cura con fedeltà. Molti pensavano che il suo lavoro fosse inutile. Poi, al momento opportuno, l'albero cominciò a produrre frutti abbondanti e sani. Tutto quel tempo trascorso senza risultati visibili non era stato sprecato: le radici si stavano rafforzando e l'albero si stava preparando a portare frutto.

Ciò che in noi appare lento o nascosto è spesso il luogo dove Dio sta compiendo la sua opera più profonda.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre Dio continua con pazienza la sua opera nel campo della nostra vita, questi doni che offriamo diventino segno di cuori aperti alla sua Parola e fecondi nel suo servizio, e il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte del tuo popolo riunito, e mentre alimenti in noi la crescita nascosta della grazia, rendici saldi nella fede e ricchi dei frutti della carità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu non cessi mai di richiamare a te il tuo popolo. Quando i cuori si lasciano distrarre e la fede diventa superficiale, tu continui a seminare il seme della tua Parola con pazienza e misericordia.

Per mezzo dei profeti hai radunato coloro che erano dispersi; per mezzo del tuo Figlio hai rivelato il cammino del discepolato fedele; e per mezzo dello Spirito Santo continui a coltivare in noi i frutti della perseveranza, della giustizia e dell'amore.

Anche quando la crescita rimane nascosta ai nostri occhi,
tu operi nelle profondità di ogni cuore umano,
facendo germogliare una vita nuova in coloro che
confidano in te.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni
e alla moltitudine delle schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Dio ci raduna con pazienza, ci forma e alimenta in noi la
crescita nascosta della grazia. Con cuori aperti alla sua
Parola e fiduciosi nella sua cura paterna, preghiamo con le
parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
specialmente dalle distrazioni, dalle paure e dalle ansie
che impediscono alla tua Parola di mettere radici profonde
dentro di noi.

Concedi la pace ai nostri giorni
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.
Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu raduni il tuo popolo disperso
e lo conduci con pazienza alla pace del tuo Regno.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la
tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che continua a seminare in noi il seme della vita
divina e ci chiama a portare frutti che rimangano.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

L'opera di Dio dentro di noi è spesso silenziosa e nascosta. Come radici che crescono in profondità sotto la superficie della terra, la grazia ci sta plasmando anche quando non riusciamo ancora a vedere i risultati. Il Signore non ci chiede una perfezione immediata, ma apertura, perseveranza e fiducia. Oggi il seme è stato nuovamente seminato. Possiamo permettergli di rimanere in noi, di approfondirsi e di portare frutto nel terreno ordinario della nostra vita quotidiana.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto questi santi misteri, o Signore, ti chiediamo che la Parola seminata in noi attraverso questa Eucaristia cresca forte mediante la perseveranza e una vita fedele, affinché possiamo portare frutti duraturi per il tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore continui a coltivare il terreno dei vostri cuori, vi sostenga nei momenti della prova, vi liberi da tutto ciò che soffoca la vita della grazia e renda la vostra esistenza feconda nella fede, nella speranza e nella carità. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con una vita profondamente radicata nella sua Parola.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«La fecondità della vita cristiana non dipende da quante volte ascoltiamo la Parola di Dio, ma da quanto profondamente le permettiamo di mettere radici dentro di noi.»

25 Luglio 2026 – Sabato della XVI Settimana del Tempo Ordinario: San Giacomo, Apostolo

2 Cor 4,7-15; Mt 20,20-28

La vera grandezza si trova nel servizio che svuota sé stessi per amore degli altri.

INTRODUZIONE

Una volta un giovane volontario si unì a una mensa comunitaria che ogni sera offriva pasti alle persone senza fissa dimora. Il primo giorno arrivò pieno di entusiasmo e desideroso di fare colpo. Lavorava con impegno quando gli altri lo osservavano, parlava spesso delle proprie capacità e sperava che gli organizzatori si accorgessero di lui. Nella cucina, però, c'era un'anziana signora che lavava tranquillamente i piatti, puliva i tavoli e rimaneva a sistemare tutto anche dopo che tutti se ne erano andati. Pochi conoscevano persino il suo nome.

Dopo alcune settimane scoppiò una crisi, perché molti volontari non si presentarono al servizio. La confusione si diffuse nella mensa. Fu allora che tutti si resero conto che

la presenza serena che aveva sempre tenuto insieme quel luogo era proprio quella donna silenziosa. Conosceva ogni persona per nome, ogni compito che richiedeva attenzione e ogni ospite in difficoltà che aveva bisogno di incoraggiamento. Senza cercare riconoscimenti, era diventata il cuore della comunità.

Nel Vangelo di oggi, Giacomo e Giovanni cercano posti d'onore accanto a Gesù. Cristo, però, rivela che la grandezza nel suo Regno non si trova nello status o nel riconoscimento, ma nel servizio umile e nell'amore che si dona. San Paolo riecheggia questa verità quando ci ricorda che portiamo il tesoro di Dio in fragili vasi di argilla.

Mentre ci raduniamo attorno all'altare del Signore, riconosciamo le volte in cui abbiamo desiderato più il riconoscimento che il servizio, più il privilegio che il sacrificio, più il potere che l'umiltà. Chiediamo ora al Signore misericordia e guarigione mentre iniziamo il nostro atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu non sei venuto per essere servito, ma per servire e dare la tua vita per molti: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegni che la vera grandezza si trova nel servizio umile gli uni verso gli altri: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu rafforzi i fragili vasi di argilla con il tesoro della tua grazia e del tuo amore: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio che ci chiama a seguire Cristo nell'umiltà e nel servizio perdoni le nostre ambizioni egoistiche, guarisca il nostro orgoglio e ci renda servi generosi gli uni degli altri.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato San Giacomo a lasciare ogni ambizione mondana per seguire il tuo Figlio sulla via dell'amore che si sacrifica, concedi a noi, che portiamo il tesoro della tua grazia in vite fragili, di imparare a cercare la vera grandezza attraverso l'umile servizio ai nostri fratelli e sorelle.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

La storia inizia con una richiesta sorprendente. Due fratelli, Giacomo e Giovanni, si avvicinano a Gesù attraverso la loro madre con una domanda audace: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo Regno». È un momento carico di ambizione, aspettative e incomprensioni. Hanno camminato con Gesù, hanno assistito ai suoi miracoli e sono stati con lui persino sul monte della Trasfigurazione, eppure continuano a immaginare il Regno in termini di rango e onore.

Gesù risponde non con un rifiuto, ma con una rivelazione: «Potete bere il calice che io sto per bere?». In altre parole: siete disposti a entrare nella profondità del mio amore che si dona totalmente e che passerà attraverso la sofferenza e la croce? Essi rispondono prontamente: «Lo possiamo», senza comprendere pienamente ciò che stanno dicendo. Gesù spiega loro con delicatezza che la via della gloria non consiste nello stare al di sopra degli altri, ma nel donarsi per gli altri.

Quando gli altri discepoli si indignano, Gesù li raduna e capovolge la loro idea di grandezza. Tra i governanti del mondo l'autorità viene esercitata attraverso il dominio, ma nel suo Regno non è così. «Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore». In questa sola frase Gesù ridefinisce la leadership come servizio e l'onore come dono di sé.

San Paolo, nella prima lettura, offre un'espressione concreta di questo insegnamento. «Noi portiamo questo tesoro in vasi di argilla», afferma. La vita di Cristo si manifesta proprio nella fragilità umana. Anche la

sofferenza e la debolezza diventano luoghi nei quali la potenza di Dio si rende visibile. Quando il proprio io viene versato per amore, Cristo si manifesta.

Lo stesso San Giacomo imparò questa strada. Sebbene all'inizio cercasse un privilegio, avrebbe infine bevuto il calice del martirio. Secondo la tradizione, la sua testimonianza non terminò a Gerusalemme, ma raggiunse terre lontane, dove ancora oggi i pellegrini si recano a Santiago de Compostela, seguendo le orme di un uomo che scoprì che la vera grandezza non consiste nell'essere serviti, ma nel servire.

E così la domanda di Gesù rimane silenziosamente davanti a noi: «Potete bere il calice che io sto per bere?» Si racconta la storia di una giovane infermiera che iniziò il suo lavoro piena di ideali e desiderosa di fare carriera rapidamente. Pensava soprattutto ai risultati, ai riconoscimenti e ai traguardi professionali. Con il passare degli anni, però, trascorrendo lunghe notti accanto ai malati, ascoltando le loro paure e accompagnando famiglie nel dolore, qualcosa cambiò nel suo cuore. Un giorno

confidò a un collega: «Credevo che il mio lavoro consistesse nel raggiungere una posizione importante. Ora capisco che consiste nell'essere presente per chi ha bisogno di me». Aveva scoperto che la vera grandezza non si trova nel successo personale, ma nell'amore donato agli altri.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre presentiamo questi doni sull'altare, possiamo offrire a Dio anche il nostro orgoglio, le nostre ambizioni e i nostri desideri egoistici, affinché Cristo ci insegni la gioia del servizio umile e amorevole.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Purificaci, o Signore,
con la potenza salvifica di questo sacrificio,
e, per l'intercessione di San Giacomo,
rendici servi secondo il Cuore di Cristo,
disposti a donare la nostra vita per gli altri nell'amore e
nella fedeltà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu ci hai mostrato nel tuo Figlio che la vera grandezza non si trova nel potere terreno, ma nel servizio umile e nell'amore che svuota sé stesso.

Quando i discepoli cercavano posti d'onore, Cristo rivelò la gloria più profonda del Regno: servire anziché essere serviti e donare la propria vita per amore degli altri.

In San Giacomo hai donato alla Chiesa un testimone che imparò a bere il calice di Cristo e a seguire fedelmente il cammino del sacrificio. Attraverso la debolezza umana si manifestò la tua potenza divina, poiché tu poni un tesoro celeste in fragili vasi di argilla.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù ha insegnato ai suoi discepoli che la grandezza non si trova nel dominare gli altri, ma nel servirli con il cuore di figli di Dio. Fiduciosi nel Padre che ci forma come un'unica famiglia nel servizio umile, osiamo pregare:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e specialmente dall'orgoglio che cerca l'onore al di sopra del servizio. Concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli che la vera grandezza si trova nel servizio umile e nell'amore donato agli altri. Liberaci dalla rivalità, dall'ambizione egoistica e dalle divisioni, e rendici strumenti della tua pace e della tua compassione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che ha donato sé stesso completamente per la vita del mondo.

Beati coloro che imparano da lui la via del servizio umile e dell'amore che si dona.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, ci hai nutriti con il Pane della Vita, eppure continui a chiederci:

«Potete bere il calice che io bevo?»

Insegnaci a non cercare riconoscimenti o privilegi, ma a camminare pazientemente con gli altri,

a portare i pesi gli uni degli altri

e a scoprire che la vera grandezza

si nasconde nei silenziosi gesti d'amore.

Come San Giacomo, possiamo imparare lentamente ma fedelmente che la via della gloria passa attraverso il servizio, l'umiltà e il dono di sé.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto questo Sacramento celeste, o Signore, ti preghiamo umilmente che, per l'esempio e l'intercessione di San Giacomo, rimaniamo fedeli servitori di Cristo e generosi testimoni del Vangelo nella vita quotidiana. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore Gesù, che non è venuto per essere servito ma per servire, vi insegni la gioia dell'amore umile e generoso. Amen.

San Giacomo vi fortifichi per seguire fedelmente Cristo, anche quando il cammino conduce attraverso il sacrificio e il dono di sé. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con una vita di servizio umile e di amore compassionevole.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La vera grandezza non si misura dal posto che occupiamo, ma dall'amore con cui serviamo gli altri.